



*Relazione di Anna Tito  
Progetto Cooperazione Transnazionale*

*From active inclusion to social investment*

Conferenza del Comitato Economico e Sociale Europeo  
Bruxelles, 16 giugno 2014

La Conferenza, organizzata dal Comitato economico e sociale europeo (CESE), dall'Agenzia europea Eurofound e dalle organizzazioni della società civile, era volta a esaminare le misure adottate su scala europea per rafforzare l'inclusione attiva e l'investimento sociale, e verificare l'impatto delle politiche adottate, anche in vista dell'imminente revisione di metà percorso della strategia Europa 2020, lanciata nel 2010 come Strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva (COM del 3 marzo 2010, *Europa 2020*).

In apertura della Conferenza è stato sottolineato che: non di rado i messaggi trasmessi dall'Unione europea appaiono contraddittori in relazione ai concetti di inclusione attiva da un lato e di misure di austerità dall'altro; la crisi economica viene avvertita maggiormente nei Paesi del Sud Europa, e a fronte di ciò gli Stati ad alto reddito hanno dato prova di "sciovinismo", come è emerso nello scrutinio europeo del 25 maggio, svoltosi quindi meno di un mese prima della Conferenza. Questa frattura va necessariamente sanata per raggiungere gli obiettivi della Strategia Europa 2020.

Su alcune questioni in particolare si è concentrata l'attenzione dei relatori:

- **L'importanza di puntare a un'attuazione integrata dei tre pilastri della strategia per l'inclusione attiva (adeguato sostegno al reddito, mercati del lavoro inclusivi e accesso a servizi di qualità), definiti nella Raccomandazione della Commissione del 3 ottobre 2008.**



persone esposte al rischio di povertà è cresciuto di sei milioni, che la maggior parte dei cittadini esclusi dal mercato del lavoro vive in pessime condizioni materiali e ha un accesso limitato a servizi quali la salute, l'alloggio e l'inclusione.

Per "inclusione attiva" si intende la partecipazione "normale" alla società, ovvero non soltanto "essere attivi" nel mercato del lavoro, anche se l'occupazione costituisce il principale mezzo di inclusione; l'inclusione attiva, percepita astrattamente come un "concetto europeo" da tutti gli Stati dell'Unione, va invece considerata una priorità assoluta della Strategia Europa 2020, con dei chiari programmi di lavoro per ciascun Paese e degli indicatori di monitoraggio dei progressi; l'occupazione di bassa qualità e poco retribuita comporta l'esclusione sociale dei lavoratori: pertanto i sistemi di sicurezza e di protezione sociale vanno resi flessibili e non condizionati dall'occupazione.

- **Il "pacchetto di investimenti sociali" del 22 maggio 2013 è il principale contributo della DG Employment agli obiettivi di inclusione sociale di Europa 2020. Prevede il monitoraggio della strategia d'inclusione attiva. Come garantire che gli Stati membri realizzino degli approcci che integrino efficacemente i tre pilastri di questa strategia?**

E' opinione diffusa che la strategia d'inclusione attiva e il "pacchetto d'investimenti sociali" siano in grado di rispondere ai problemi sociali e di prevenirli, facendo fronte alla crisi a medio e a lungo termine; il "pacchetto" rappresenta un "cambiamento di paradigma", dalle spese sociali all'investimento sociale; richiede agli Stati membri di programmare le spese con maggiore efficacia ed efficienza al fine di garantire una protezione sociale adeguata e sostenibile, di consentire investimenti nello sviluppo delle competenze per permettere l'integrazione nella società e nel mercato del lavoro e di utilizzare al meglio i fondi strutturali dell'Unione per promuovere l'inclusione sociale. Appare imprescindibile valutare i costi e i benefici dell'investimento sociale ed essere consapevoli dei costi economici della non-azione.

- **Il ruolo della Strategia Europa 2020 per l'inclusione attiva e l'investimento sociale.**

Nessuno dei dispositivi della Strategia Europa 2020 è stato raggiunto, e il principale insuccesso consiste nell'impossibilità di far uscire, per quella data, dalla povertà 20 milioni di cittadini. Il numero di individui minacciati di povertà arriva ormai a 124 milioni, ovvero a un quarto della popolazione dell'UE. L'Europa e gli Stati membri devono impegnarsi per contrastare la povertà e trovare i mezzi adeguati.

L'attuazione della strategia Europa 2020 richiede una serie di provvedimenti, fra cui una nuova concezione della crescita – qualitativa e non soltanto quantitativa -, della competitività e del lavoro, fondati sulle competenze e sull'esperienza, il miglioramento del capitale umano attraverso l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, una politica industriale verde (integrazione delle politiche industriali e ambientali), nonché servizi pubblici di migliore qualità.

Occorre un approccio concertato per garantire una realizzazione efficace della Strategia: affinché produca risultati "sul terreno" occorre un maggiore contributo delle parti sociali, delle autorità locali e delle ONG a livello nazionale.

Le questioni di politica sociale devono diventare una priorità della UE: al di là dello sviluppo puramente economico, è la crescita inclusiva che deve guidare il Semestre europeo, ovvero il ciclo annuale di coordinamento delle politiche economiche e di bilancio dei Paesi dell'Unione.

La sfida è costante per garantire che il Semestre, e in particolare le raccomandazioni per Paese, contribuiscano a che gli Stati membri promuovano azioni non soltanto contro gli alti tassi di disoccupazione, ma anche contro i tassi crescenti di povertà, esclusione sociale e ineguaglianze, conformemente agli obiettivi sociali della Strategia Europa 2020. Soltanto il 20% delle raccomandazioni per Paese sono state finora realizzate, e affinché si ottengano risultati concreti vanno consentiti gli investimenti necessari.

- **Azioni supplementari che le istituzioni europee possono intraprendere per integrare l'inclusione attiva e l'investimento sociale nelle politiche dell'Unione.**

Le politiche basate sui risultati sono essenziali, così come il monitoraggio e la valutazione dei risultati e l'impatto delle azioni intraprese. Si auspica una cooperazione permanente fra i decisori politici e i ricercatori per garantire che le raccomandazioni emesse siano basate su analisi giudiziose.

Una parte non trascurabile del budget per il periodo 2014 – 2020 del FSE sarà destinata all'inclusione sociale. Va riconsiderata la *governance* del processo per permettere l'attuazione a livello locale. Il Comitato di Protezione Sociale (CPS), organo consultivo dell'UE svolge un ruolo sempre più rilevante in materia di analisi della situazione sociale, di consulenza e di valore aggiunto al processo. Il metodo di coordinamento aperto adottato dal CPS è risultato efficace, e l'organismo porta avanti ex-ante le valutazioni delle riforme degli Stati membri, dimostrando che quanti hanno attuato le riforme 'preventivamente' sono usciti dalla crisi in situazione migliore degli altri.

Le presidenze dell'UE del Consiglio dovrebbero cercare di elaborare degli indicatori sociali più efficaci e di stabilire un legame, dopo la loro valutazione, fra la protezione sociale e l'inclusione.

Un'Europa sociale sostenibile necessita di una strategia su scala dell'Unione e di una strategia specifica per Paese che includa anche lo sviluppo dei partenariati locali. A tale proposito sarà utile il nuovo codice europeo sui partenariati.

- **Ruolo che le parti sociali e le organizzazioni della società civile possono svolgere per la promozione e l'attuazione delle misure necessarie.**

Le parti sociali e le organizzazioni non governative svolgono un ruolo chiave sia per il loro contributo alla politica dell'UE sia per l'offerta di servizi ai livelli locale e nazionale, così come a livello europeo.

I datori di lavoro hanno il compito specifico di creare occupazione, di migliorare la competitività e aumentare la crescita, ma a condizione che esistano le condizioni di base adeguate.

I partner sociali europei hanno concluso nel marzo 2010 un “accordo quadro sui mercati inclusivi”, che va ora attuato a livello nazionale.

La società civile deve partecipare in misura maggiore al Semestre europeo, e ciò comporta l’analisi annuale della crescita, le raccomandazioni per Paese e le valutazioni d’impatto sociale. Il Comitato di pilotaggio di Europa 2020 farà delle proposte in proposito.